Anno I. Udine — Domenica 2 Giugno 1889 N. 24.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

I NOSTRI IMMORTALI

Franzolini dott. **Fernardo** cav. uff.

Oltre che delle qualità insigni dello intelletto, la nostra Accademia sotto ogni rapporto famosa, deve pur tener strettissimo conto anche di certe qualità di carattere, che a ciaschedun de' suoi membri, accrescano direm così, i vezzi e le simpatie.

Un carattere dolce, a mo' d'esempio, una squisita gentilezza di modi, influir deggion senza dubbio assai nelle nomine degli « Immortali »; e in questo caso chi più del dott. Franzolini cav. uff. prof. Fernando (non Ferdinando) ornato, in ogni guisa, fino alla sazietà? In lui infatti le affascinanti blandizie del temperamento, le muliebri grazie di un carattere celestiale, serafico. In verità che noi siamo indotti a credere, anche sotto ai colpi del suo bisturi, il paziente stesso debba trovar quasi dolci gli spasimi, e l'idea di doversi pur assoggettare ad una operazione chirurgica dell'illustre professore, debba procurare la più viva emozione di contento e di giubilo. L' eccesso di cortesia che lo distingue, è del resto, talmente noto a tutti, che al solo pensiero di poterlo una volta o l'altra avvicinare, è tale che.... noi non ci sentiamo la potenza di descrivere.

— La nordica fisionomia del volto che si esplica nello sguardo freddo dell'occhio cilestre e nella fluente lunga barba bionda, che compiacendosi egli sì di sovente accarezza, lo incedere affrettato di tutta la persona che par isdegni quasi di onorar dell'orme de' piedi suoi, il fango vile di questa ancor più vilissima terra, — danno giusto il concetto dell'uomo che aspira, infatuato, alla gloria dell'Olimpo, sibbene nella sua qualità di materialista, non creda a nessun Dio, vuoi pagano, vuoi cristiano. La scienza soltanto è la sua religione, e se voi per avventura della scienza, siete affatto profani, non vi attentate ad *abbordarlo*. Egli non risponde, tuona ; la sua parola sembra scroscio d'uragano.

Gli è che il prof. cav. uff. Fernando, ha ben altro per lo capo, che il dar retta alle interrogazioni altrui: sarebbe tempo perduto, defraudato alla scienza, che come dicemmo è l'unica musa de' cui colloqui ei si compiaccia e si beì.

E ciò, rettifichiamo un po': la scienza, non assorbe interamente il poema dei pensieri dell'inaccessibile professore; egli si è pur dilettato sovente, e si diletta ancor addesso, ci pare, di letteratura, di teatro e anche un po' di orazioni funebri. E però anche in ciò, è lui, sempre lui il chirurgo materialista che prende appiglio da ogni argomento, per isciorinare le sue teorie sulla non esistenza dell' anima e sul nulla che attende l'uomo al di là della tomba.

Perfino in una conferenza sulla musica tenuta anni fa al Circolo Artistico, egli fe' toccar con mano all'eletto uditorio composto la più parte, di signore, che il cuore non è che una macchina subordinata ai moti e alla volontà del cervello, che l' anima è una chimera, che Goethe e Shaekspeare furono molto più grandi poeti di Dante, perchè più *umane* le loro creazioni, e tante altre cose che avevano a che far con la musica quanto il prof. Pontini, con Michelangelo Buonarroti, la rauca e stonata nota di un dilettante di canto, al *do* di petto di Tamberlick o di Tamagno.

Naturalmente, la conferenza fu applaudita, specie perchè non fu compresa, e nessuno ci si poteva raccappezzare un'acca, e la stampa compiacente, la indiò con le sue laudi, fino al settimo cielo.

Il dott. Franzolini reputando in buona fede quel suo lavoro, un capolavoro, lo raccolse in opuscolo, opuscolo che andava preceduto dal relativo ritratto dell'autore. L'accademia deve, senza dubbio (e come no?) essersi impossessata (materialmente s'intende!) di quella pubblicazione, che andò così destinata ad arricchire i volumi quindici da essa pubblicati dal 68 all'86. Fatalmente non tutta la merce però della bottega letterario-filosofica del Dott. Fernando, passò immune dal dazio del gabelliere, e il gabelliere fu il *Fanfulla* che la assoggettò alla contravvenzione, quando cioè mesi addietro gli capitò per caso tra mani un certo numero della *Patria del Friuli,* in cui a proposito di pace, di razze latine, di fratellanza di popoli, il cav.

uff. Fernando s'era permesso certe sue scappatelle da far ridere anche i polli, condite, verbigrazia, tutte, dal più al meno, da uno *stile* che assomigliava a quello che il prof. Pontini adopera per mostruire gli edifici altrui, e un po' anche i vestiti che porta addosso,

Dopo quello spiritosissimo *entrefil:t* del *Fanfulla*, il prof. Fernando, non ha, a quanto ci parve, fatto più gemere i torchi, ma è proverbio antico che la volpe lascia il pelo e non il vizio, — e noi forse assisteremo di nuovo allo spettacolo che, tornato ai prischi amori, il prosatore chirurgo ci venga innanzi con qualche sua nuova fantasticheria.

Il cav. Franzolini è il solo *operatore* che faccia parte dell'aeropago di Palazzo Bartolini.

E che nell'arte sua egli sia audace quanto valente, noi non osiamo certo contraddire. — Sarebbe oltrammodo ridicolo che noi ci permettessimo di giudicare il chirurgo, noi profani affatto in tale materia. Noi anzi crediamo sinceramente che la fama ch'egli ha, sia in gran parte meritata. E per ciò non ci piglia punto vaghezza, di dar la berta all'Accademia che lo nominò suo socio ordinario. Eppoi, sendo bene spesso ufficio del chirurgo lo estirpare i tumori, le piaghe, e altri malanni a cui va soggetto pur troppo il corpo umano, chi più di lui, del chirurgo, e nel presente caso, chi meglio del dott. Franzolini, potrebbe estirpare certe escrescenze, certi gonfiamenti dalla testa più o meno pelata di molti fra gli *Sventati* suoi colleghi? Escrescenze, rigonfiamenti, di superbia, di vanità, di boria, di nullaggine e di goffaggine, che darebbero del resto da fare, non ad uno, ma a dieci chirurghi, per ridurre un po più scientificamente, letterariamente ed artisticamente presentabili, buon numero almeno dei nostri « Immortali »

Il Misantropo.

Appunti, desiderî, reclami, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Ancora due righe sul sussidio ai Giardini d'Infanzia.

L'on senatore Pecile torna alla carica con una delle solite sue epistole sui giornali cittadini, gongolante di gioia perchè l'on. Giunta Municipale ha stabilito di elargire a scopo di *beneficenza*, (molto pelosa però) anche quest'anno, lire 1400 ai Giardini d'infanzia.

Dice fra le altre corbellerie che la Giunta non è stata sollecitata da *nessuno* nè direttamente nè *indirettamente*. Ha tanta poca stima in sè medesimo il comm. Pecile, da credere che il suo primo parto sui giornali cittadini non sia stato letto e compreso da nessuno, oppure lo stesso Commendatore era persuaso che nella sua prima epistola non diceva punto il vero?

Ai posteri l'ardua sentenza.

In quanto poi a quello che esso soggiunge e cioè che la Giunta ha piena libertà di disporre di questo fondo, non mi do alcuna meraviglia che al Civico palazzo si capisca asino dove dice asino, e si veda bianco dove vi è effettivamente nero.

Il senatore Pecile poi potrebbe associarsi alla Giunta Municipale per formulare un nuovo dizionario, facendola in barba a quelli del Tommaseo, del Fanfani, del Sergent, del Trinchera, e di tanti altri, ammettendo in esso che la parola *beneficare* voglia dire elargire il denaro dei poveri contribuenti ad una istituzione prettamente borghese!

Non vi è punto bisogno di confutare quella parte della sua omelia dove dice che nei Giardini d'infanzia si tiene una scuola elementare, perchè prova ancora una volta di più che la classe borghese vuole assolutamente dividersi dai così detti *poveri diavoli.*

Senatore! mi dica di grazia, quale sgravio ne risente il Municipio da una simile istituzione?

Potrà forse licenziare qualche maestro, e mettere in libertà qualche locale?

Avrà forse qualche risparmio nei libri che accorda agli alunni poveri? Niente di tutto ciò.

E in che consistono adunque questi lauti strombazzati sgravii se non nella testa del senatore?

In quanto poi alla meraviglia che si dà perchè in un giornale democratico paesano si è stampato di stornare questo sussidio, legga il mio articolo inserito nel numero 19 del 28 aprile del c. a., il quale è chiuso dal seguente periodo:

« E se volete sussidiare anche i Giardini d'infanzia fatelo, ma non coi fondi destinati alla pubblica beneficenza, ma con quelli dell'istruzione. »

Sul resto poi dell'articolo, cioè su quanto riguarda il sussidio da accordarsi al Teatro Sociale, sono della sua medesima idea, ma non condividerei però la sua proposta del 1868 con la quale tendeva convertire le 10,000 lire accordate al Teatro Sociale in una Scuola d'arti e mestieri da stabilirsi presso la Casa di carità; essendochè in questi Istituti vi entrano degli *accollatori* i quali, non sostenendo spese di sorta, fanno una rovinosa concorrenza ai liberi operai che pagano affitti e tasse esorbitanti.

Con ciò, per parte mia, intendo di aver terminato, ma però non senza raccomandare a coloro che siederanno a Palazzo civico dopo le nuove elezioni, di far stornare dal fondo di beneficenza lire 1400 pei Giardini d'infanzia e di portarle invece nel caso, al fondo istruzione.

Un amico dei poveri.

A proposito di un impiego che si è reso vacante.

Ho letto tempo fa sul vostro ottimo giornaletto che il segretario della Cucina economica sig. Toso, ha presentato le sue dimissioni.

Ha dunque giovato questa volta la campagna intrapresa giustamente dalla *Diga* affine di porre in rilievo la grave anormalità di un fatto che risguar-

dava appunto il caso del Toso, il quale essendo anche abbastanza agiato, godeva di due impieghi, e quindi di due stipendi: quello di segretario della Congregazione di Carità e quello di segretario della Cucina economica.

Pur troppo in questo paese, coloro che più son favoriti dalla sorte, trovano con una facilità da non si dire, duplici, triplici impieghi e anche abbastanza remunerativi.

Crepi sempre il povero diavolo che non domanda che di vivere col suo lavoro e batte inutilmente a tutte le parti. Filantropia anche questa, filantropia borghese!

Consoliamoci pertanto delle dimissioni del Toso, dimissioni che speriamo saranno accettate dalla Direzione amministrativa della Cucina.

Il posto sarà dunque vacante e speriamo che si provvederà tosto a una nuova nomina. I criteri della quale dovrebbero essere informati ai principii di equità e giustizia. E questi impongono che a colui che riunisce i titoli della capacità, della riconosciuta onestà e del **bisogno**, si dia la preferenza.

Perchè, a dir il vero, non ci pare assolutamente giusto il principio messo innanzi da *Veritas* su questo gazzettino, che la carica di segretario della Cucina dovrebb'essere onorifica soltanto. Perchè dal momento che i provventi della Cucina lo permettono, non si potrà assegnare un'impiego a qualche giovane volonteroso, capace, e che versi in bisogno, con la rimunerazione di 900 lire, come usossi fin qui, col Toso che aveva un'altro stipendio per giunta?

C'è tanta gioventù forzatamente inoperosa che bisogna aiutare, che è stretto dovere di aiutare.

Vedremo quel che farà intanto l'Amministrazione, pronti sempre a battere in breccia i favoritismi o le ingiustizie, come pronti del resto, ad applaudire se si faranno le cose come va.

Drix.

Cucina economica.

Santa e giusta fu trovata la proposta di *Veritas* comparsa nell'ultimo numero di codesto periodico, di sopprimere l'ufficio di segretario stipendiato della Cucina economica, e fu trovato da tutti ingiusto che per fare delle economie si diminuisca la mercede al personale di servizio.

La proposta incontrò il favore generale, ma vi è un dubbio, non di trovare la persona che si assuma l'ufficio di segretario gentilmente e senza verun compenso, ma la difficoltà che essa possa andare d'accordo con l'attuale presidente cav. Angelo De Girolami, un autoritario personificato.

È noto che le Cucine economiche sono istituzioni di vera beneficenza per i nulla abbienti, ed anche è noto che nelle altre città tali istituzioni sono sorrette, amministrate e sorvegliate perfino dalle signore dell'alta società.

Qui da noi invece si volle istituire un ufficio di segretaria con lo stipendio di 900 lire annue, e dire che sin dalla fondazione si poteva creare il posto di segretarie onorifico (risparmiando detta somma), chè grazie al cielo nella città nostra non màncano cuori generosi, che ben volentieri si prestano per la classe sofferente.

Ritornando al Presidente, dirò che per lui non vi sono nè statuti, nè regolamenti, esso ha la smania di spadroneggiare. Le deliberazioni del Consiglio prese legalmente di moto proprio, vengono modificate, e per provare tale asserto dirò che il Consiglio della Cucina economica nella seduta del giorno 13 maggio deliberava di convocare l'assemblea degli Azionisti per il giorno 9 corr.; ed esso Presidente arbitrariamente rimanda l'Assemblea al giorno 16.

E così dicasi dappertutto ove esso Cavaliere ebbe a mettere lo zampino. Anche nella Giunta Comunale, dopo di avere compromesso i colleghi della Giunta, al momento del voto ebbe a voltar loro le spalle, tanto è vero che con il suo contegno, provocò le dimissioni da Sindaco di quell'egregio gentiluomo che è il co. Luigi de Puppi.

E ci spiacerebbe che per causa di esso cav. De Girolami, che ebbe il vanto di essere il fondatore della Cucina economica, per la sua cocciutaggine, la cucina avesse a perire.

Utinensis.

Trattate un po' bene, la gente di servizio.

Permetta la *Diga* che è un periodico eminentemente popolare, che io butti giù alla buona quattro parole, per porre in rilievo un fatto, che non dà certamente l'idea del buon cuore di certe persone.

Abbiamo qui in città degli esercizi pubblici di importanza, e collocati abbastanza in centro, i cui padroni trattano la loro gente di servizio quasi fossero altrettanti cani o peggio.

Hanno modi bruschi e dan da mangiare ai camerieri certi cibi che si stenta a mandarli giù. Figuratevi che ammaniscono, fra le altre, il più delle volte, per cena, una frittata composta con il chiaro d'uova avanzato dai dolci. Senza parlare poi di certi avanzi che si potrebbero buttar fra le immondizie. Il cameriere addetto alle stanze è trattato alla stessa stregua dello stalliere. E se per caso vi lagnate, vi rispondono: quella è la porta.

Che vi pare? Neanche al di là del confine, la povera gente di servizio, vien trattata in tal modo!

E dire che fanno affari d'oro e potrebbero mostrarsi un po' più cristiani, con la gente che sta alle loro dipendenze.

Un ex cameriere.

Si pensa o non si pensa ai velocipedisti?

A nulla valse la pubblicazione del manifesto del Municipio, invano s'è gridato su questo gazzettino, e accennato a delle disgrazie che avrebbero potuto succedere alfine di togliere una buona volta l'a-

buso che commettono certuni velocipedisti col correre all'impazzata sui marciapiedi.

Ribatto anch'io questo chiodo per dirvi che anche venerdì sera alle ore 8 1[2 un velocipedista correva di tutta fretta sul marciapiedi di via Francesco Mantica e poco mancò non investisse una grazioza ragazza che per di lì passava. Alcune donne presenti non mancarono di dirne le sue a quel signore, ma egli se ne andò come il vento.

Appoggio perciò anch'io la proposta di « Quattro ruote » il quale insistè più volte affinchè il Municipio provveda e sul serio a togliere questo inconveniente coll'applicare cioè il numero progressivo ad ogni singolo velocipede.

Spero che l'on. Municipio non continuerà a fare le orecchie da mercante, altrimenti provvederanno i cittadini.

Il presente.

Gli spettacoli d'oggi

Oggi domenica 2 giugno 1889, Festa dello Statuto, si daranno spettacoli a scopo di beneficenza. Metà del ricavato netto andrà diviso in tre parti uguali tra l'Istituto Tomadini, il Fondo Vedove ed Orfani e la Società dei Raduci dalle patrie battaglie.

Nell'Ippodromo del Giardino, alle ore 5 1[2 pom. corsa di *Gentlemen Riders*, gara al trotto. — Premi: I. Un remontoir d'oro; II. Una sella inglese; III Un oggetto artistico.

Alle ore 8 1[2 pom. *Grande spettacolo pirotecnico* seguito da una *Festa popolare* illuminata con lampade elettriche ad arco Voltaico fornite gentilmente dalla spettabile Ditta Volpe e Malignani.

Vi saranno inoltre: piattaforme per ballo, servizio di birraria e rinfreschi, la Metempsicosi, concerti musicali di tre bande alternativamente.

Alla rivista militare, che avrà luogo alle ore 9 ant., si potrà assistere dalle Tribune espressamente costruite. Ingresso cent. 50.

Ingresso alle Tribune per la Corsa lire 1.00 — Ingresse all'Elisse del Giardino cent. 20.

Ecco il programma pirotecnico:

Due farfalle, ossia margherite a fuoco contemporaneo — Due gruppi di Salomone contemporanei — Arcolaio con grande illuminazione e spaccata di fuochi vulcanici — Fuoco alla Chinese con brillante spaccata — Curioso contrasto di due biruli a corso indeterminato. (Tutti questi sono eseguiti dal signor Pietro Altarui di Vittorio).

Il getto di fiori. (Grandioso lavoro eseguito dal signor Alessandro Marini di Gemona).

Grande fontana vulcanica con stelle, serpentelli e getti di fuoco — Grande cifra di fuoco — Uno stupendo ed incantevole ventaglio — Il pianeta Marte. (Anche questi sono del sig. Altarui).

Quattro bombe. (Gentilmente offerte dal signor Giusto Fontanini di Udine).

La gran novità del giorno: La Breccia di Porta Pia formata di 100 pentole, da carrentini, girandole ecc. Questo fuoco è diviso in tre parti: *a)* Iniziativa dell'attacco; *b)* la mischia; *c)* La Breccia, (Lavoro del signor Altarui).

Gran finale. Mosaico con trasparente. — La stella d'Italia — La croce di Savoia — W lo Statuto con 600 candele di bengala, due girandole a fuoco incrociato. (Quest'ultimo lavoro è del nostro concittadino signor Daniele Perisani).

Nel principio e nel frammezzo 500 razzi, 10 vulcani a candele romane, 30 bombe variate a serpentelli e fischi di pioggia.

Il finto incendio del campanile della Chiesa del Castello con 150 fuochi di bengala.

IL SAGGIO MUSICALE

I bravi alunni della Scuola d'istrumenti ad arco diedero giovedì nella Palestra di Ginnastica il loro saggio musicale.

Un pubblico alquanto ristretto, ma in compenso eletto, vi assisteva, che incoraggiò con meritati applausi l'esecuzioue dei singoli pezzi del programma.

Onore al maestro Verza ed ai suoi bravi alunni!

TEATRI

Questa sera andrà in scena la *Lucrezia Borgia* di Gaetano Donizetti.

Abbiamo assistito di sfuggita a qualche prova, e possiamo dir senza tema di essere smentiti che la sublime creazione del più fecondo e fantasioso operista che abbia forse mai esistito, riuscirà egregiamente.

E saremo lieti di constatarne il successo ad onore degli artisti e dell'Impresa.

ALLA "DIGA,,

Modesto gazzettino
A te m' inchino,
Tu sai della mondiglia
Sempre curar il grano,
E ognuno se la piglia
La veste che gli va
A meraviglia.
A ognuno i suoi difetti
Vengon detti,
E trovasi dipinto
Ad ogni piè sospinto
Il carattere, il vizio;
Dunque faccian giudizio...
Vedendo il lor ritratto,
Il savio ed anche il matto.
Confesso ch'ai ragione
Di pinger le persone,
Chè in cotal modo fai
Da non offender mai.
Se poi ad un citrullo
Saltasse in mente il frullo
D'arrovellarsi — allora
Mandalo alla malora.
Il giornale *La Diga*
I fatti suoi disbriga
Con critica severa
Imparziale, sincera
Ei sferza ognora il vizio
Di Sempronio, di Tizio,
Adunque a quel giornale
Mandiam di cuore un vale.

Alcuni assidui e soci futuri.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.